

**Convegno: CONOSCERE GLI AUDIOVISIVI: ESPERIENZE, PROBLEMI,
PROSPETTIVE.**

Bologna 20-21 Ottobre 1988 - Istituto Aldini-Valeriani

1a sessione: AUDIOVISIVI, SCUOLA E DIDATTICA

Prima di tutto intendo ringraziare la Provincia di Bologna per l'invito che ci ha voluto rivolgere.

Io rappresento in questa occasione il "Gruppo di studio e di sperimentazione sull'uso dei linguaggi e delle tecniche audiovisive nella scuola", gruppo dal nome lunghissimo ma che vuole cercare di raccogliere tutte quelle componenti che operano all'interno della scuola con gli audiovisivi.

Il nostro gruppo e' nato nel 1982 dopo una rassegna di audiovisivi, "VEDIAMO IL CINEMA FATTO DAI RAGAZZI" prodotti nella nostra provincia, organizzata dalla scuola media Saffi, in collaborazione con un circolo Arci del quartiere S. Donato, il circolo Leopardi.

questo gruppo ?
Sui Perche' e' sorto: semplicemente perche' abbiamo sentito l'esigenza di avviare un confronto ca le diverse componenti della scuola, su cosa vuole dire e che significativi sono dietro alla produzione di immagini con i bambini. *X*
Su quelle che sono le finalita' del Gruppo mi soffermerò al termine del mio intervento.

Perche' produrre audiovisivi con i ragazzi?

E' inutile rimarcare il fatto che una educazione al mondo dell'immagine e degli audiovisivi e' di primaria importanza per la formazione dei ragazzi, considerato che i ragazzi vivono in un mondo di immagini e di messaggi audiovisivi.

La scuola quindi non puo' non affrontare questo argomento.

Mi ricordo che anni fa si discuteva se era giusto o meno l'introduzione dei media nella scuola. In molti colleghi vi era il timore che questi si sostituissero all'insegnante.

Il rischio a parer mio e' che oggi l'insegnante rischi di diventare una figura sempre piu' marginale all'interno della formazione del ragazzo.

I messaggi che noi diamo trovano sempre piu' ostacoli, perche' sono tanti quelli che giungono ai ragazzi. Il rischio di non trovarsi in sintonia con i nuovi mezzi di comunicazione ci portera' a dover affrontare sempre maggiori ostacoli nel nostro lavoro.

Vi e' la necessita' di sviluppare nei ragazzi un atteggiamento critico e meno passivo, attraverso un corretto approccio alle comunicazioni di massa; fare comprendere la "grammatica" delle immagini e dei meccanismi di questi nuovi linguaggi.

Io sono qui a rappresentare chi per educazione audiovisiva intende la messa in moto di un processo formativo complesso, in cui sono individuabili due momenti fondamentali, quello della lettura critica dell'immagine e quello di una scrittura con le immagini.

Io ritengo che il miglior modo per fare capire il linguaggio delle immagini, sia quello di produrre immagini.

Questa affermazione e' a volte contestata da chi ritiene che nella scuola non vi siano oggi le condizioni per intraprendere una attivita' di questo tipo, in quanto non vi sono le necessarie condizioni tecniche per produrre con i ragazzi degli audiovisivi. Purtroppo nella scuola attuale, (e le prospettive che vengono annunciate non sembrano certo migliori) esperienze ~~realizzabili~~ ^{difficili} in modo ottimale, non possono essere realizzate. Mancanza di finanziamenti, organici basati ormai su vere e proprie lotterie, impediscono che nelle scuole si possa programmare con una certa liberta', e tempi definiti.

Aspettare "tempi migliori" vorrebbe dire rimanere immobili. Io insegno in una scuola media.

Sono diversi anni che mi occupo di esperienze legate alla produzione con audiovisivi con ragazzi di 11-14 anni. Parlo della mia esperienza diretta, ma il discorso non si discosta, se non sui metodi, con cio' che avviene in molte scuole elementari.

Perche' riteniamo che i ragazzini possono essi stessi diventare produttori?

Per sgombrare subito il campo da errate interpretazioni, l'obiettivo non e' fare dei "cineasti", ma persone consapevoli di una realta' che vivono e che li influenza.

Da un punto di vista didattico un audiovisivo prodotto dai bambini e' una esperienza complessa, che richiede un lavoro di equipe, che favorisce la socializzazione; inoltre ogni ragazzo puo' collaborare al laboratorio secondo le proprie competenze e capacita'.

Quando per esempio si realizza un film d'animazione (io lavoro molto con questa tecnica) si richiede un soggetto quindi capacita' di scrivere correttamente; una sceneggiatura (capacita' di sistemazione logica dei dati); fondali e arredi (capacita' espressiva di progettazione e realizzazione grafica del progetto); riprese a scatto singolo (capacita' tecnico-matematiche); scelta della colonna sonora (educazione musicale).

Esistono diverse esperienze a supporto di quanto sto cercando di dire: una delle piu' significative e' rappresentata da Pisa, dove ogni due anni si svolge la Biennale del Cinema dei Ragazzi, rassegna organizzata con la collaborazione della Provincia di Pisa, della Regione, altri organismi ed il patrocinio del Ministero alla P.I.

In quella settimana di incontri, dove la maggior parte del tempo e' riservata alle proiezioni che giungono da ogni parte d'Italia, si ha la possibilita' di osservare cio' che le nostre scuole sono in grado di realizzare. E si tratta sempre di forti esperienze nelle quali traspare l'enorme impegno didattico ed educativo che sta dietro a quelle immagini. E credo che sia questo l'obiettivo principale che ci dobbiamo porre noi, ^{in quanto} ~~come~~ insegnanti. Puo' darsi che non facciamo cinema, ma sicuramente scuola.

Un prodotto, qualsiasi, perche' assolva alla sua funzione, deve comunicare.

I lavori prodotti dai ragazzi comunicano.

Durante i lavori della passata Biennale, ho praticamente visto tutto quello che c'era da vedere.

MOLTE

Mi sono trovato spesse volte all'interno della grande sala del Palazzo dei Congressi, dove si effettuavano le proiezioni, con una marea di ragazzini urlanti portati dai loro insegnanti alle proiezioni (dalle ^{scuole} materne alle medie).

La cosa sconvolgente era l'assoluto silenzio che calava nella sala quando iniziavano le proiezioni. Attenzione che permaneva anche quando, a mio parere, si assisteva a prodotti "noiosi".

Era sufficiente che due componenti del messaggio fossero accettabili: immagini e sonoro perché vi fosse da parte dei bambini l'attenzione necessaria. (L'obiettivo ^{teorico} minimo che io mi pongo quando realizzo un audiovisivo con i miei ragazzi è che le immagini siano a fuoco, ed il sonoro non disturbato).

Anche con i pochi mezzi cui dispongono le scuole sono due obiettivi ~~di minima~~ facilmente raggiungibili).

~~Poi~~ Al termine della proiezione scattavano ^{poi} fischi o applausi, credo guidati solo da motivi campanilistici. Ma la cosa importante era osservare ragazzini attenti alle immagini, ai loro messaggi, segno evidente che erano preparati a questi eventi.

(Cosa che non sempre avviene quando si assiste a proiezioni o spettacoli organizzati per le scuole, dove il tutto diventa svago, una mattinata dove non si va a scuola).

E quei ragazzini erano per la maggior parte produttori di audiovisivi, alunni nelle cui scuole si svolgono da tempo programmazioni legate all'educazione all'immagine.

La Toscana ha una forte tradizione inerente alla produzione di immagini, sono stati i precursori di molte esperienze che si sono sviluppate poi in campo nazionale.

Nel nostro piccolo, come gruppo audiovisivi, collaboriamo da alcuni anni con il Comune di Minerbio, alla organizzazione di una rassegna: la prima fu a carattere provinciale, l'ultima lo scorso anno, regionale, nella quale si sono riscontrati gli stessi aspetti positivi della manifestazione pisana.

Esiste, in quel Comune, per scelte compiute anni fa, una radicata esperienza, che vede quasi tutte le classi elementari del circolo didattico impegnate in attività con audiovisivi, legate ad un progetto che vede coinvolto il distretto scolastico.

Le esperienze viste a parer mio rafforzano la convinzione che per non cadere nell'astrazione, ~~è~~ ^{è un} momento di teoria e uno di pratica.

Nella produzione di audiovisivi, questi due momenti sono molto vicini, e si compenetrano.

~~Al fine~~ di produrre un messaggio è importante che i ragazzini sappiano le differenze che esistono tra un mezzo espressivo e l'altro.

} Comunicare con un film è differente che comunicare con le diapositive che è ancora differente che comunicare con il video e così via. (

Produrre immagini vuole dire sottrarre i ragazzi al fascino acritico delle immagini.

Le immagini che a scuola si possono produrre, si basano su tre filoni fondamentali: le diapositive, il film in super 8, le produzioni in video.

Direi che già basta e ne avanza. Ma all'interno di questi "filoni" diverse possono essere le varianti che ciascuno può inserire in funzione degli obiettivi che si prefigge.

Le diapositive possono essere mute o sonore, sincronizzate con impulsi registrati o sonori, proiezioni semplici o multiple con dissolvenze varie.

Anche il film puo' essere dal vivo o d'animazione, muto o sonoro, e questo registrato in presa diretta, o doppiato. La colonna sonora stessa puo' essere parte determinate o semplice riempimento.

Il video, nuovo strumento ormai presente in tante scuole, si presta a vari utilizzi (il rischio e' di farne un uso improprio tanto semplice ed economico e' il suo utilizzo); per documentare, per drammatizzare, per osservare comportamenti, per creare, per socializzare.

Io credo sia importante al momento della decisione di produrre un audiovisivo, che i ragazzi sappiano quelle che sono le caratteristiche dei singoli mezzi, al fine di farne un uso corretto, in funzione di cio' che si vuole realizzare.

All'interno di questi mezzi vi possono essere percorsi comuni, per esempio la fotografia come strumento propedeutico ai diatape o ai film: studio della luce e della macchina fotografica; esperienze in camera oscura; disegni con la luce.

Il cinema, nel caso si tratti quello di animazione, trattera' lo studio del movimento e quindi si svilupperanno temi legati alle scienze alla fisica, alla matematica.

Ora su questi temi io penso si potrebbe continuare per ore e questa ovviamente non e' la sede; ma motivazioni didattiche e pedagogiche sono dietro a tutte le cose che si fanno.

L'importante e' saperle collocare al posto giusto nel momento giusto.

Lo stesso recupero di situazioni di handicap o disagi scolastici puo' essere favorito con la produzione di audiovisivi.

L'esperienza per la sua complessita' e varieta' non presenta momenti di emarginazione, in quanto tutti i ragazzi possono svolgere la loro parte, in funzione delle singole capacita'.

I ragazzi poi che classifichiamo "difficili", quelli demotivati, sono quelli che a proposito dei messaggi visivi, sono i piu' vulnerabili.

Inserirli all'interno di un processo di produzione, che li vede coinvolti e partecipi, ci permettera' di raggiungere due obiettivi: il primo quello di un recupero sul piano dell'impegno in una attivita' scolastica considerata come "gioco" (certamente andare in laboratorio diverte; girare per il quartiere a scattare foto diverte; costruire pupazzi, arredi, disegnare scenografie, diverte); cominciano a lavorare capendo quale e' lo scopo. L'altro e' piu' propriamente legato al mondo che vivono come il loro ideale di vita: conoscere il messaggio delle immagini, la sua finzione, il mondo che si muove dietro a queste.

Tempo fa con una classe vivemmo una piacevole esperienza a Roma su invito della RAI.

Ci chiamarono come ospiti ad una trasmissione. Per i nostri 60 secondi "di gloria" ci fecero rimanere in uno teatro per un intero pomeriggio, ad applaudire nessuno, secondo le indicazioni che ci impartiva un tipo mai visto e conosciuto.

Alla messa in onda della trasmissione ci si vedeva ^{bottoni & uscite} applaudire personaggi dello spettacolo famosissimi che cantavano e ballavano intorno a noi.

Molti dei nostri ragazzini ne tornarono con una forte delusione nei confronti di loro beniamini, ma soprattutto consapevoli di cio' che significava questo mondo costruito sulla finzione e sull'inganno.

Non tutti potranno avere la opportunita' che ci e' stata offerta (ci sono stati anche ovviamente gli aspetti positivi: la visita agli studi, le tecniche di ripresa, le diverse professionalita' che occorreavano per la messa in onda di uno spettacolo simile), ma sicuramente e' solo affrontando il problema da dentro che si possono fare scoprire a certi ragazzi cosa c'e' dietro questo mondo.

Non certo dicendo che certi spettacoli sono brutti, o che quella trasmissione e' insulsa.

Quindi produzione di immagini, quale miglior modo per capire il linguaggio audiovisivo da una parte, e l'evidente importanza didattica e formativa dell'intero processo realizzativo dall'altra.

Per i bambini e' un momento altamente gratificante assistere, o fare assistere, al prodotto finito di una loro esperienza.

Questo e' importante perche' diventa una molla che spesso fa scattare altri meccanismi.

Quello di cui io credo occorra stare attenti, ed e' a parer mio, l'unico vero rischio legato alla produzione di audiovisivi, e' che l'obiettivo della costruzione del prodotto non puo' essere fine a se stesso, ma ha un senso solo se inserito in un processo piu' generale legato ad una programmazione complessiva sulla classe.

E' piu' importante il prodotto o il processo realizzativo?

Io penso che quando ci si accinge a produrre qualcosa non si puo' non pensare all'importanza del risultato.

Pero' se la costruzione del prodotto prende il sopravvento, se gli adulti, cioe' gli insegnanti, forzano i tempi degli alunni, o peggio si sovrappongono ad essi, per ottenere un bel lavoro, un lavoro da mostrare, allora il tutto perde validita' da tutti i punti di vista.

Un grosso significato, trascurato spesso dalle analisi sulla produzione degli audiovisivi a scuola, e' la necessaria, ~~chiamamola~~ "organizzazione del lavoro", cioe' la famosa programmazione che costringe a lavorare in modo organizzato.

Nella mia esperienza, dopo le difficolta' iniziali, un audiovisivo nasce sempre da un progetto complessivo del consiglio di classe.

Il massimo e' stato ottenuto qualche anno fa realizzando un film sull'alimentazione, che ha visto coinvolto l'intero consiglio di classe.

Termino dicendo due cose sul Gruppo che qui rappresento.

Il gruppo e' formato da insegnanti della scuola media ed elementare. Il lavoro e' ~~chiaramente~~ volontario, con una frequenza di incontri mediamente mensile, presso l'IRPA.

~~Quali sono~~ gli obiettivi del Gruppo, che ~~ripete~~ e' un gruppo di studiosi ~~sono~~:

- comunicazione e confronto, all'interno ed all'esterno del gruppo, di esperienze relative all'uso ed alla produzione di audiovisivi nella scuola, per approfondirne e migliorarne gli aspetti tecnici e pedagogico-didattici;
- censimento del materiale esistente prodotto nella Regione Emilia-Romagna;
- costituzione di un centro di documentazione;
- collaborazione con gli Enti ed Istituzioni promotori di iniziative sull'uso e la produzione di audiovisivi nella scuola.

Il gruppo e' ovviamente aperto a tutti coloro che sono interessati. Il prossimo incontro e' fissato per mercoledi' prossimo 26 ottobre alle ore 16, nel quale si confronteranno le diverse programmazioni per quest'anno scolastico, che trattano di educazione all'immagine e produzione di audiovisivi.

Tra le cose piu' interessanti che abbiamo prodotto in questi anni, oltre ad un bollettino di informazione, nel quale cerchiamo di produrre dibattito sull'argomento, scambio di informazioni e notizie utili su rassegne e convegni, abbiamo collaborato per l'organizzazione della manifestazione citata prima di Minerbio, e con la Biennale del Cinema dei Ragazzi di Pisa, entro la quale rappresentiamo la Regione Emilia-Romagna.

Infine il censimento dei materiali prodotti nelle scuole della nostra Regione.

Nonostante le difficolta' incontrate (non siamo nulla di ufficiale) tanti colleghi hanno risposto, e continuano a rispondere, al nostro invito di raccolta di informazioni su cio' che le scuole hanno prodotto. (Sono gia' 300 i titoli segnalati). Scopo di questa ricerca e catalogazione, e' mettere a disposizione di chiunque ne faccia richiesta di un archivio di esperienze e informazioni, che altrimenti sarebbero sicuramente perse nel chiuso delle singole scuole.

Io credo che questo sia un grosso patrimonio di cui si debba necessariamente conservare traccia, non solo perche' sono esperienze didattiche che contengono elementi di valore e di discussione, ma perche', e l'ho verificato, possono diventare questi audiovisivi prodotti dai bambini, supporto per attivita' scolastiche al pari di quelle prodotte dai grandi.

Spesso gli audiovisivi prodotti nelle scuole trattano temi della didattica comune.

Un lavoro prodotto da coetanei svolge una attrazione diversa da parte degli alunni.

Non e' "il solito documentario fatto dalla televisione"; puo' diventare in molte occasioni, il primo strumento per iniziare una attivita', quello che serve da stimolo per smuovere interessi.

A me capita di usare spesso questi lavori, e vedo che sempre raggiunge l'obiettivo, perche' vi e' l'interesse sul prodotto; la comunicazione arriva, vedono che e' un messaggio di coetanei, quindi le terminologie usate sono le loro.

Proporre in seguito il lavoro professionale diventa piu' facile e piu' proficuo.

Inoltre scattano gli stimoli: come hanno fatto, e' bello, e' brutto, propongono. Diventano critici perche' scatta in loro competizione, sanno di potersi misurare. Non andranno mai a criticare il lavoro dell'adulto. Lo subiscono anche quando questo e' per loro noioso, non comunicativo.

Tutti questi lavori, quindi catalogati per argomenti, ordine di scuola, provincia, supporto, ecc. sono archiviati e, ~~dicevo~~ a disposizione di chiunque.

In collaborazione con l'Archi Computer Club di Bologna, il Gruppo puo' usufruire di una area didattica all'interno di una Banca Dati, raggiungibile tramite collegamento telefonico con un calcolatore.^u In questa area, oltre all'archivio sugli audiovisivi prodotti, ne e' presente un'altro nel quale sono raccolti tutti i titoli dei programmi in videocassetta ed in diatape, distribuiti gratuitamente da enti ed associazioni bolognesi alle scuole e alle biblioteche

(Giuliano Ortolani).

Ins. Ed. Tecnica scuola Media "F. Albani" - Bologna